

PREFAZIONE Prof. Luis Martínez Ferrer

Nella sua *Lettera agli artisti* (4.04.1999), n° 12, Giovanni Paolo II spiega che «la Chiesa ha bisogno dell'arte» proprio per «trasmettere il messaggio da Cristo». E continua affermando che la Chiesa «deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile». Una funzione mediatrice dunque che, come esprimono i due saggi principali di quest'opera, operi *per visibilia ad invisibilia, de profundis ad caelestia*. L'arte cristiana «ha una capacità tutta sua di cogliere l'uno o l'altro aspetto [del messaggio evangelico] traducendolo in colori, forme, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero». Necessariamente, dunque, «la Chiesa ha bisogno, in particolare, di chi sappia realizzare tutto ciò sul piano letterario e figurativo, operando con le infinite possibilità delle immagini e delle loro valenze simboliche».

Rileggere questi brani del venerabile Papa Wojtyła serve per inquadrare adeguatamente l'opera di Marcello Gaballo e Francesco Danieli, *Il mistero dei segni*, riguardante alcuni aspetti iconologici della cattedrale di Nardò. I due autori intendono, e ne rende testimonianza la stupenda introduzione, illustrare al lettore di questa monografia, fedele o visitatore che sia, una parte della ricchezza artistica della cattedrale neretina. Si arriva così a un superamento della fase “preiconografica”, che suppone il semplice riconoscimento dell'oggetto artistico (molti turisti, ahimé, non ci riescono), per passare alla fase “iconografica” nella quale si giunge al riconoscimento del significato dei simboli, fino al livello “iconologico”, ove si giunge ai perché di fondo, alle linee di pensiero.

Come dicevo, nella sezione introduttiva *Il mistero dei segni cela i segni del Mistero*, gli autori preparano il lettore a decodificare le ricchezze nascoste nella chiesa madre di Nardò. Di seguito si esamina il ricco bestiario medievale che decorava la copertura lignea del tempio, come apparve dopo il 1892, tempo in cui la chiesa tornò al suo originario aspetto romanico. Si ricorda che le capriate presentano tale quantità di pitture che, «al dire del Maccari, forse in nessun altro monumento si presentano così copiose, svariate, ed in alcune travi-catene capricciose». Gli autori hanno saputo evidenziare, con un inoppugnabile ricorso alle fonti, la ricchezza iconologica di questo originalissimo bestiario medievale. L'ampio corredo fotografico, fondamentale, è degno strumento di valorizzazione dell'opera. Segue un interessante saggio tecnico su *La distrutta travatura della basilica cattedrale di Nardò*, di Maria Vittoria Mastrangelo con disegni dell'arch. Fabio Fiorito. L'ultimo scritto si consacra a uno dei pochi elementi superstiti del periodo barocco della chiesa: l'altare delle Anime, di competenza del sodalizio dell'Orazione e Morte, noto come confraternita delle Anime Purganti. Nel 1668 la congrega aveva commissionato un altare all'artista di Alessano Placido Buffelli (1635-1693). Questi elaborò un'opera che continua a destare meraviglia in chi la contempla. Inoltre, la pala fu commissionata al noto pittore Paolo De Matteis (1662-1728), che ultimò il lavoro nel 1698. La grandissima ricchezza iconografica dell'altare viene posta in evidenza dagli autori con competenza tecnica sia in campo storico-artistico che teologico. Si scopre, particolarmente nell'altare, un autentico programma iconografico sulla verità del Purgatorio e la necessità di pregare e offrire sacrifici per le Anime della Chiesa purgante. Il tema, molto presente nelle chiese medievali, non poteva non svilupparsi ulteriormente in seguito alla controversia protestante. Trento aveva riproposto la dottrina sul Purgatorio, negata dai riformati. Una verità che, contemplata nell'altare di Nardò, porta non soltanto a pregare per i defunti ma a sforzarsi per arrivare al giudizio particolare non soltanto in grazia di Dio, ma con abbondanza di buone opere.

Quando oggi ci accostiamo a tante opere d'arte sacra nei piccoli o grandi centri dell'Italia, non sempre portiamo con noi gli strumenti mentali adatti per decifrare il loro messaggio. Gli artisti della cattedrale di Nardò hanno saputo senz'altro cogliere aspetti del messaggio cristiano e trasmetterli plasticamente alle generazioni. L'opera di Gaballo e Danieli suppone, in qualche

misura, una partecipazione a questa delicata operazione dell'artista sacro, *per visibilia ad invisibilia*. Gli Autori hanno saputo, con rigore e con amore, aiutarci a comprendere e contemplare il messaggio della venerabile cattedrale di Nardò: *De profundis ad caelestia*. Grazie!

Roma, 8 dicembre 2006

Prof. Luis Martínez Ferrer
Pontificia Università della Santa Croce, Roma